Il Duca o Doge e la sua corte ecclesiastica (alla sua destra) e laica, formata dai maggiorenti del Popolo o "boni viri" tra i quali (solamente) venivano scelti i militari. Tale struttura in due "famiglie" di dignitari era presente anche nel mondo barbarico, formalizzata dall'imperatore Carlo Magno, e trovò una definitiva sistemazione istituzionale con gli Ottoni. E' interessante osservare che il Doge si riconosce una funzione sacra e dichiarava essere la religione e il sacerdozio quale suo braccio

destro, superiore a quello dato dal sangue (aristocratico o gentilizio) o dal potere militare (ius gladii). Un'eco di simile concezione si ha nel motto della Magnifica Comunità di Cadore, che ancor oggi afferma di sé: "Justitia et Fide conservabitur", allora però avrebbero detto: "Fide et Justitia conservabitur"

Il mosaico, risalente al 1100, del *Ricevimento del corpo di san Marco*, nella cappella di San Clemente della basilica di San Marco, mostra il doge Giustiniano Partecipazio mentre accoglie, nell'anno 828, le reliquie di San Marco.

Il gruppo di sinistra è composto dal vescovo metropolita di Grado, Venerio Trasmondo, e dai vescovi suffraganei.

Il gruppo di destra è composto, oltre che dal Doge, dai tribuni. Essi indossano un berretto frigio, simile a quello della casta sacerdotale dei Veneti antichi che si vede nella situla slovena di Vače (del V sec. a.C.), e da un maggiorente con la spada, forse Giovanni fratello del Doge, in favore del quale di lì a poco Giustiniano avrebbe abdicato.

Furono i tribuni a perpetuare l'uso veneto del berretto frigio, che poi evolse nel corno dogale; i primi duchi (*dogi* in veneto), infatti, si erano adeguati nel vestiario alla tradizione imperiale, mentre quelli successivi recuperarono la tradizione più antica.

Nel mosaico, il doge Giustiniano indossa un mantello azzurro, adornato da grandi gigli, un tipo di decorazione analogo a quello che si osserva in una miniatura vaticana che raffigura Alessio I Comneno in una miniatura vaticana.

Altri influssi bizantini sono gli *epimanikia* (manicotti usati per raccogliere le maniche, ancora presenti negli abiti liturgici ortodossi) che adornano la veste viola del Doge.

Il copricapo giallo ornato di pietre preziose, si direbbe inoltre un *camaleuco,* una cuffia (su cui erano apposte decorazioni in oro, gioielli e pietre preziose) che contraddistingueva la nobiltà bizantina sin dal VI secolo. Tale copricapo in età comnena divenne la corona ufficiale dell'impero romano d'oriente, abbellita con pendagli laterali (qui assenti). Quando il Meridione d'Italia fu strappato ai Bizantini dai Normanni, anche questi ultimi ereditarono l'uso del *camaleuco.*

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- Condividi su Facebook (Si apre in una nuova finestra) Facebook
- Condividi su X (Si apre in una nuova finestra) X
- Condividi su Pinterest (Si apre in una nuova finestra) Pinterest
- Condividi su LinkedIn (Si apre in una nuova finestra) LinkedIn
- Invia un link a un amico via e-mail (Si apre in una nuova finestra) E-mail

- Stampa (Si apre in una nuova finestra) Stampa
- Condividi su WhatsApp (Si apre in una nuova finestra) WhatsApp
- Condividi su Telegram (Si apre in una nuova finestra) Telegram